

LA GENIZÀ ITALIANA:
PRIME ESPLORAZIONI DEGLI ARCHIVI SARDI
Un frammento rinvenuto nell'Archivio di Stato di Cagliari *

La ricerca di pergamene ebraiche medievali in Italia, il cui insieme, giunto ormai a un numero consistente, è noto come «Genizà italiana»¹, si arricchisce di una nuova regione, la Sardegna, che ci rimanda direttamente, per le particolari vicende storiche della sua popolazione ebraica, alla «Genizà europea», in particolare ai reperti catalani.

Lo studio è stato condotto negli archivi, biblioteche e fondi antichi della regione. La scarsità di ritrovamenti è giustificata dall'assenza della comunità ebraica dopo la fine del XV secolo, ma le poche testimonianze dirette sono, anche per questo, preziosissime e molto eloquenti. Non è da escludere, inoltre, che ulteriori indagini possano aggiungere altro materiale utile a questi studi.

1. *Premessa e obiettivi*

Una prima ricognizione delle vestigia ebraiche in Sardegna è stata offerta da G. Spano poco dopo la metà del secolo XIX. Più recentemente M. Perani, sulla base delle segnalazioni dello studioso e di nuove ricerche, ha fornito una rassegna sui documenti di ambito ebraico presente nell'isola². Si tratta in buona

*) La ricerca, i cui risultati vengono presentati in questo contributo, è stata finanziata dal «Progetto 2000» per i giovani ricercatori del CNR. Nell'articolo, di concezione comune, le note introduttive e il paragrafo 4.1 si devono alla dott.ssa Cristiana Guerini Rocco, i paragrafi 1, 2, 3, 4, 4.2, 5, si devono alla dott.ssa Lucia Masotti. Le scriventi desiderano ringraziare in particolare la prof.ssa Maria Luisa Mayer Modena, docente di Lingua e letteratura ebraica all'Università degli Studi di Milano, per il costante sostegno e il prezioso apporto scientifico dato a questa ricerca.

¹) Per una breve storia della «Genizà italiana» vd. C. Guerini Rocco, *Pergamene ebraiche dell'Archivio di Stato di Pavia*, «ACME» 53, III (2000), pp. 243-244.

²) G. Spano, *Anello ebreo in bronzo*, «Bollettino Archeologico Sardo» 7 (1861), pp. 161-163; Id., *Talismano cabalistico in oro*, «Bollettino Archeologico Sardo» 10 (1864), pp. 26-29;

parte di reperti di carattere epigrafico e archeologico. Nell'insieme della documentazione rinvenuta, invero poco ampio, prende risalto il ritrovamento di una *ketubà*, un contratto matrimoniale risalente al XV secolo, la cui importanza risiede tra l'altro nel fatto di essere l'unico testo di una certa estensione finora rinvenuto in questa regione.

Proprio la scarsità dei ritrovamenti che, nell'opinione di Benjamin Richler, direttore dell'Institute of Microfilmed Hebrew Manuscripts della Hebrew University of Jerusalem, non permette di esprimere considerazioni sull'uso grafico e linguistico degli israeliti in Sardegna, rende importante la scoperta del frammento membranaceo riportante scritte in caratteri latini ed ebraici rinvenuto durante la presente ricerca³.

Insieme alla segnalazione del ritrovamento si vogliono in questa sede rendere disponibili i risultati delle prime esplorazioni di alcuni archivi sardi condotte in modo sistematico col fine di rinvenire nell'isola frammenti e copertine stilate in lingua ebraica o di escluderne la presenza dagli archivi visitati. Si vogliono infatti segnalare lo stato dei suddetti archivi nonché l'estensione e il metodo dei saggi compiuti sui differenti fondi al fine di fornire a successivi studi lo strumento per una organica e non dispersiva prosecuzione della ricerca.

Parallelamente, per la difficoltà incontrata nel rinvenire fuori dell'isola il materiale bibliografico relativo alla storia degli ebrei in Sardegna, è parso non inutile soffermarsi sulla storia degli insediamenti ebraici sardi e offrire un quadro degli studi pubblicati sull'argomento.

Si sono voluti infine segnalare alcuni ritrovamenti che, se pure in un caso pubblicati, non erano ancora stati resi noti in ambiente accademico.

2. *Gli ebrei in Sardegna. Cenni storici*

Le prime notizie relative alla presenza di israeliti nell'isola risalgono al 19 e.v.: 4000 giovani ebrei della comunità romana, che all'epoca raccoglieva tra i trenta e i quarantamila membri, furono di fatto deportati in Sardegna con lo scopo dichiarato di combattere il brigantaggio ma con l'intenzione non sottaciuta di colpire nel numero la comunità e il culto ebraico, avversato in quanto assimilato alle sette di origine orientale che si era deciso di bandire dall'Urbe⁴. Considerato che spesso la Sardegna fu usata quale terra di confino, non si può escludere

Id., *Gli ebrei in Sardegna*, «Vessilo Israelitico» (1879-1880), pp. 115-116, 135-139, 164-167, 196-198, 229-233, 300-303, 328-332, 363-365; M. Perani, *Appunti per la Storia degli Ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese*, «Italia, Studi e ricerche sulla storia, la cultura e la letteratura degli Ebrei in Italia» 5, 1-2 (1985), pp. 104-144; Id., *Gli ebrei in Sardegna fino al secolo VI: testimonianze storiche ed archeologiche*, «La Rassegna Mensile di Israel» 57 (1991), pp. 305-344.

³) Devo questa informazione a una comunicazione con lo studioso.

⁴) A. Milano, *Storia degli ebrei in Italia*, Torino, Einaudi, 1992, pp. 13-14; lo studioso indica la fonte in Giuseppe Flavio, *Antichità*, XVII 11, 1; Id., *Guerra*, II 6, 1; e Svetonio, *Tiberio*, 36.

re che tali spedizioni non si siano ripetute in epoche successive; in base a questo presupposto è stata ipotizzata una certa continuità della presenza ebraica, desumibile tuttavia sulla sola base delle testimonianze archeologiche ed epigrafiche.

Le prime notizie certe ci pervengono dall'alto medioevo. Cecilia Tasca evidenzia come, mentre alcuni studiosi ritengono che i pochi ebrei che si trovarono a vivere sull'isola finirono per convertirsi ed essere assorbiti piuttosto velocemente nella società locale, A. Boscolo⁵ e C. Pillai sostengono che, pur pochi e isolati, essi mantennero il proprio credo e la propria peculiare identità⁶.

David Abulafia ha sottolineato in seguito come fino ai secoli XII e XIII l'isola fu, per quei pochi ebrei che vi si stabilirono, una terra di transito usata principalmente per la sua posizione lungo le vie commerciali⁷. Pur se un vero e proprio incremento della popolazione ebraica si ebbe solo in seguito all'acquisizione della Sardegna da parte della corona catalano-aragonese, effettuata nel 1323 a opera di Alfonso IV, la presenza di ebrei pisani e barcellonesi nell'isola e in particolare nel Castello di Cagliari ai tempi della dominazione pisana è certa sin dalla fine del XIII secolo⁸. Similmente, ne è attestata la presenza in zone non soggette al dominio spagnolo, come nel 1385 a Oristano dove, nonostante la separazione che i governanti volevano mantenere con le entità territoriali circconvicine, gli scambi mercantili non vennero mai a mancare del tutto: rimangono testimonianze della presenza di mercanti catalani nel Giudicato arborense e, tra loro, di commercianti ebrei cagliaritari e siciliani⁹.

Nella parte aragonese dell'isola, conquistata anche grazie a prestiti degli ebrei spagnoli¹⁰, agli israeliti fu al tempo attribuito un duplice ruolo, anche in vista del necessario ripopolamento delle città. Se, come di consueto, si sfruttarono le risorse finanziarie dei maggiorenti e i vantaggi conseguenti la presenza di una classe mercantile molto dinamica, si introdusse d'altro lato nell'isola non ancora assoggettata una componente fidata e fortemente dipendente dal sovrano, condizione che si concretizzava nel particolare *status* di servi della corona nel quale gli ebrei si venivano a trovare¹¹.

⁵) A. Boscolo, *Gli ebrei in Sardegna durante la dominazione aragonese*, «Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia e di Magistero dell'Università di Cagliari» 19 (1952), parte II, pp. 2-12.

⁶) C. Tasca, *Una nota sulla presenza ebraica in Sardegna*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XVIII): 1. Il regnum Sardiniae et Corsicae nell'espansione mediterranea della Corona d'Aragona*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Sassari - Alghero, 19-24 maggio 1990), Sassari, Carlo Delfino Editore, 1995, p. 882; Ead., *Gli ebrei in Sardegna nel XIV secolo. Società, cultura, istituzioni*, Cagliari, Deputazione per la Storia Patria per la Sardegna, 1992, p. 41 e n. 28.

⁷) D. Abulafia, *Gli ebrei in Sardegna*, in C. Vivanti (a cura di), *Gli ebrei in Italia*, I (Storia d'Italia. Annali, 11st), Torino, Einaudi, 1997, pp. 86-87.

⁸) Tasca, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 41-42.

⁹) M. Raurer Domenech, *Presenza/incidenza ebraica nella Sardegna aragonese: problemi e prospettive per una ricerca*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII- XVIII): 4. Incontro di culture nel dominio catalano-aragonese in Italia*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona cit., p. 507; Tasca, *Gli ebrei in Sardegna* cit., p. 116 e nota 216.

¹⁰) Abulafia, *Gli ebrei in Sardegna* cit., p. 87.

¹¹) Le implicazioni legate allo *status* di «servi della Camera Reale» sono chiarite sia negli aspetti politici che in quelli finanziari da M. Raurer Domenech, che sottolinea il ruolo svolto

Si costituirono in questo periodo i maggiori insediamenti ebraici dell'isola a Cagliari, Alghero e Sassari, ma non mancano tracce della permanenza di israeliti in località minori, usate forse inizialmente come basi per la penetrazione commerciale¹². I contatti tra le diverse località erano frequenti, sia a livello di comunità che di singoli, in particolare tra Cagliari e Alghero. Sono inoltre testimoniate relazioni frequenti con territori esterni all'isola, non solo verso la Penisola Iberica ma anche verso Genova, Marsiglia, Trapani e la Calabria¹³. È documentato inoltre come a Cagliari vissero in buoni rapporti con gli ex correligionari anche famiglie o rami famigliari di conversi, che pare non venissero emarginati né dalla comunità ebraica né dalla società cristiana¹⁴.

Le comunità ebraiche, dette *aljamas*¹⁵, assunsero progressivamente l'ordinamento di quelle della madrepatria, rispetto alle quali godevano però di minori gravami fiscali in virtù della citata politica di incoraggiamento al ripopolamento dell'isola. A Cagliari i carichi fiscali, imposti per la prima volta nel 1332, ammontavano a 50 alfonsini annui; una somma destinata a crescere con gli anni e raddoppiata già dal 1335. Alle particolari condizioni contributive riservate agli ebrei che si trasferivano nell'isola si deve il consistente flusso migratorio proveniente dalla Penisola Iberica e da Maiorca, così come da Provenza e Lingua

dagli ebrei nella soluzione del problema del ripopolamento e della colonizzazione delle terre sarde acquisite dalla corona aragonese. Alghero in particolare, venne "interamente catalinizzata" verso la metà del XIV secolo e, mentre ai sardi era proibito risiedere in città, agli ebrei catalani era permesso. Una tale linea politica non era d'altronde nuova per la casa regnante, che si era servita anche dell'elemento ebraico per il ripopolamento delle terre strappate ai mori durante la riconquista. Raurer Domenech, *Presenza/incidenza* cit., pp. 505-507; C. Pillai, *Gli ebrei in Sardegna all'epoca di Alfonso IV*, in *La società mediterranea all'epoca del Vespro*, XI Congresso di Storia della Corona d'Aragona (Palermo - Trapani - Erice, 25-30 aprile 1982), Palermo, Accademia di Scienze Lettere e Arti, 1984, pp. 89-90 e 93; Abulafia, *Gli ebrei in Sardegna* cit., p. 91; Tasca, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 52-53; Attilio Milano, inoltre, rende chiare le attitudini degli aragonesi nel rapporto con gli ebrei, relativamente all'imposizione di contributi straordinari e di impegni finanziari aggiuntivi: in Sicilia spettavano ad esempio agli ebrei, oltre ai consueti carichi, le forniture di bandiere e stendardi, la pulizia di castelli e palazzi reali, la fornitura del boia. Milano, *Storia degli ebrei* cit., p. 174.

¹² Così a Bosa, Macomer, Iglesias, Borutta, Giave. Tasca, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 3 e 115.

¹³ David Abulafia attribuisce anzi agli ebrei, nel contesto isolano poco sviluppato e scarsamente volto al commercio, una funzione specializzata nel favorire i rapporti commerciali con l'estero. Abulafia, *Gli ebrei in Sardegna* cit., p. 90.

¹⁴ Olla Repetto, *La presenza ebraica in Sardegna attraverso una ricerca archivistica relativa ai secoli XIV-XV*, in *Italia Judaica*, Atti del III Convegno internazionale (Tel Aviv, 15-20 giugno 1986), *Gli ebrei in Italia dalla segregazione alla prima emancipazione*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici - Pubblicazioni degli Archivi di Stato - Saggi, 1989, pp. 193-194.

¹⁵ *Aljama*, dall'arabo *al-gama'a*, «riunione», sta a indicare un insieme o riunione di arabi (*moros*) o ebrei; lo stesso termine indica anche moschea e sinagoga; viene utilizzato anche per riferirsi a quartiere abitato da arabi (*moreria*) o da ebrei (*juderia*) [trad. da Real Academia Española, *Diccionario de la Lengua Espanola*, Madrid 1947, s.v.]. Il termine, che non ha corrispondente italiano, è stato adottato da R. Lattardi, *Gli ebrei in Alghero*, «Rassegna Mensile di Israel» 33, 7 (1967), p. 206, come ha cura di segnalare D. Romano, *Ebrei di/in Sardegna (1335-1405)*. *Note documentarie*, in *La Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII- XVIII)*: 2. *Presenza ed espansione della Corona d'Aragona in Italia (secc. XIII-XV)*, XIV Congresso di Storia della Corona d'Aragona cit., p. 685, n. 6.

d'Oca¹⁶, flusso che influì notevolmente sulla consistenza e sulla composizione interna dei gruppi ebraici residenti in Sardegna, nonché sui rapporti al loro interno¹⁷.

A fronte di una élite grazie alla quale i correligionari erano giunti nell'isola a condizioni particolarmente vantaggiose, le comunità registravano al loro interno una varietà considerevole nelle arti e nei mestieri praticati, e quindi di livelli economici, a somiglianza di quanto accadeva nelle comunità di Spagna e di Sicilia e nell'Italia meridionale. C. Pillai sottolinea come gli ebrei aragonesi, spinti anche dal progressivo deteriorarsi delle condizioni che li riguardavano in terra spagnola, furono attratti dalle possibilità che si potevano offrire in una zona di colonizzazione nella quale, partiti i pisani, non era emerso chi potesse assumersi il ruolo del ceto medio e in particolare svolgere attività quali l'artigianato e il commercio¹⁸. D. Abulafia definisce l'ebraismo sardo di questa epoca «una propaggine sefardita». Se il composito gruppo di israeliti catalano-aragonesi, maggiorchini, francesi e siciliani visse la Sardegna quasi unicamente come terra di transito, ebbe forse anche poco tempo per sviluppare, in queste condizioni, modalità di vita peculiarmente influenzate dalla permanenza nell'isola.

¹⁶ La presenza di ebrei provenzali è testimoniata da cognomi quali Lunell, Marna, de Carcassona, de Montelles, de Bellcayre ecc. L'abbandono del territorio di origine si rese necessario a causa delle persecuzioni perpetuate ai danni degli ebrei nel corso del XIV secolo: nel 1306, nel 1322 e nel 1394 intere comunità furono attaccate e indotte alla fuga quando non dichiaratamente espulse. Dopo la fine del trecento gli israeliti non fecero più ritorno in territorio francese dove rimasero, ma solo fino al 1420, unicamente a Lione. Dal 1505 l'unico insediamento ebraico a mantenere carattere di continuità è quello dei territori avignonesi del Papa. Tasca, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 106 e 130; Milano, *Storia degli ebrei* cit., pp. 144-145; V. Colorni, *La corrispondenza fra nomi ebraici e nomi locali nella prassi dell'ebraismo italiano*, in *Italia Judaica*, Atti del I Convegno internazionale (Bari, 18-22 maggio 1981), Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Ufficio Centrale per i Beni Archivistici – Pubblicazioni degli Archivi di Stato – Saggi, 1983, pp. 67-86; L. Masotti, *Stranieri nello spazio urbano. Studio comparativo sulle minoranze ebraiche in Italia e Francia. Percorsi relazionali, modalità insediative, evidenze nel paesaggio urbano*, Tesi di dottorato in cotutela, Università di Bologna e Paris X - Nanterre, a.a. 2003, direttori Colette Vallate e Bruno Menegatti, pp. 16-19; G. Olla Repetto, *La presenza ebraica in Alghero nel secolo XV attraverso una ricerca archivistica*, in *Alghero, la Catalogna, il Mediterraneo*, Atti del Convegno (Alghero, 30 ottobre - 2 novembre 1985), Sassari, Gallizzi, 1994, pp. 149-158; 151-152. Diversamente dagli altri studiosi, G. Olla Repetto considera come decisamente maggioritario l'afflusso di ebrei maggiorchini.

¹⁷ L'arrivo di correligionari soggetti ad una più lieve pressione fiscale, e in particolare esentati dalla partecipazione alle contribuzioni ordinarie della comunità, tendeva a creare squilibri interni dal momento che ad un sensibile incremento demografico non corrispondeva un proporzionato ampliamento della base contributiva. L'*aljama* di Cagliari ottenne nel 1335 che fosse obbligato a contribuire al pagamento annuo qualunque ebreo che, anche a titolo di transito, si trovasse a risiedere per più di un mese nella città. Tale ordinamento risultava gravoso ai correligionari di passaggio, che altrove erano obbligati a sostenere la comunità ospite dopo un lasso di tempo più lungo, spesso anche di tre mesi. Ne derivava d'altro lato un sollievo all'*aljama* di Cagliari, i cui carichi continuarono a crescere, anche in considerazione dell'incremento demografico, fino a raggiungere i 200 staterelli nel 1422. Sempre nel 1335, con l'intento di riportare equilibrio nella contribuzione collettiva, il sovrano ordinava la revoca di privilegi *ad personam* arbitrariamente concessi dal governatore Cardona. Ancora nello stesso anno infine l'*aljama* di Cagliari otteneva la parificazione del proprio statuto a quello di Barcellona. Perani, *Appunti per la storia degli ebrei* cit., p. 108; Pillai, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 94, 97-98.

¹⁸ Abulafia, *Gli ebrei in Sardegna* cit., pp. 85, 87 e 91; Raurer Domenech, *Presenza/incidenza* cit., p. 273; Pillai, *Gli ebrei in Sardegna* cit., p. 91.

L'editto di espulsione degli ebrei dalla Sardegna, proclamato il 31 marzo 1492, fu pubblicato a Cagliari solo il 28 settembre successivo. Molti degli ebrei cagliaritari non aspettarono tuttavia fino ad allora e partirono il 31 luglio alla volta di Napoli, dove però la maggior parte, perita durante la traversata, non poté giungere.

Il divieto posto al rientro nell'isola rimase anche dopo l'annessione della stessa al Regno sabauda, dove la presenza ebraica era numerosa e acquisita da secoli, e cadde solo dopo la promulgazione dello Statuto Albertino, nel 1848.

3. *Gli archivi sardi visitati*

Nel corso della ricerca si è avuto modo di procedere all'analisi puntuale dei fondi più antichi presenti nei maggiori archivi e biblioteche di alcune città sarde: Cagliari, Oristano e Alghero. Sono stati controllati, ma senza successo, anche alcuni fondi minori, come ad esempio quelli conservati presso la biblioteca A. Segni di Barumini (Cagliari).

I criteri adottati per la selezione dei fondi oggetto della presente esplorazione si sono basati su una serie di considerazioni. Non tutte le indicazioni desumibili dai ritrovamenti effettuati da altri studiosi in territorio italiano sono infatti applicabili al caso considerato. Se in base alle date di riutilizzo della documentazione fino ad oggi ritrovata si sono definiti alcuni momenti particolari nei quali si osserva un maggiore utilizzo del materiale membranaceo di recupero, e in particolare di manoscritti vergati in caratteri ebraici, tali osservazioni non sono direttamente trasferibili al contesto sardo. Nella Penisola Italiana sono state osservate maggiori tracce di reimpiego negli anni successivi ai roghi del Talmud¹⁹ e in occasione di momenti di particolare durezza nei confronti delle comunità ebraiche, ma anche in relazione all'avvento della stampa, e quindi della variazione delle abitudini degli acquirenti e del prestigio connesso all'acquisto dei nuovi volumi²⁰. Si evidenzia, come maggiormente rappresentato nei ritrovamenti, un arco temporale che si estende dalla fine del secolo XV agli albori del XVII. A questi parametri non può tuttavia essere meccanicamente uniformata la ricerca di materiale in Sardegna dal momento che gli ebrei ne furono espulsi nel 1492.

La data della cacciata segna ovviamente il limite temporale più importante del quale la ricerca debba tenere conto; dopo questo momento si può presumere che sia venuta meno la circolazione di libri e manoscritti ebraici. Si trattava tut-

¹⁹) Nel 1553 papa Giulio III emise una bolla che ordinava la confisca e l'abbruciamento di ogni copia esistente dei due Talmud; ne seguì la requisizione e distruzione di molte opere di carattere diverso, probabilmente anche per la difficoltà di distinguere, dai caratteri ebraici, un'opera dall'altra: Milano, *Storia degli ebrei* cit., p. 643.

²⁰) P.F. Fumagalli, *Indagine preliminare su alcuni fondi ebraici di manoscritti dell'Italia settentrionale e prospettive di rinnovamento degli antichi cataloghi*, «Italia» 2, 1-2 (1980), pp. 65-97; Id., *Fondi manoscritti ebraici nelle biblioteche italiane*, in *Italia Judaica*, Atti del I Convegno internazionale cit., pp. 251-270.

tavia di verificare anche se, successivamente alla loro partenza, non fossero rimasti nei depositi dei librai o negli archivi notarili materiali membranacei eventualmente riutilizzati in epoche posteriori ²¹.

Per questo motivo si è quindi deciso di sondare, quando possibile, tutta la documentazione antica che risultasse contenuta in supporti di pergamena, lungo un arco temporale compreso tra la metà del XIV e la fine del XVII secolo, ovvero il limite oltre il quale non risultano essere state fatte nemmeno altrove scoperte di entità significativa. Quando possibile sono stati controllati anche i più antichi documenti conservati negli archivi visitati. In caso di miscellanee comprendenti carte di periodi diversi si è proceduto comunque al controllo ²².

Con questo metodo sono stati visitati ad Alghero l'Archivio della Diocesi, l'Archivio Storico Comunale, la Biblioteca Comunale, dove sono stati accuratamente visionati ogni volume e ogni faldone recante copertura in pergamena che, a un'analisi accurata ma non invasiva, non risulta contenere materiale scritto in ebraico.

Ad Oristano è stato possibile accedere all'Archivio Capitolare e alla Biblioteca del Seminario Arcivescovile. In quest'ultima è stato possibile controllare tutte le copertine, già distaccate, di una nutrita parte dei volumi antichi, oggi dotati di una nuova rilegatura. Non sono stati rinvenuti caratteri ebraici, mentre sono da segnalare alcuni interessanti frammenti recanti scritte in caratteri latini che certo meriterebbero un'accurata analisi da parte degli esperti.

A Cagliari sono state visitate, oltre all'Archivio di Stato, la Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna, la Biblioteca del Seminario Arcivescovile, la Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, l'inventario e alcuni volumi e manoscritti della Biblioteca Universitaria.

In tutti questi archivi e biblioteche non sono stati individuati documenti recanti tracce in caratteri ebraici. È stata notata la consuetudine di impiegare coperte membranacee confezionate specificamente per questo uso. Solo nella Biblioteca del Consiglio Regionale della Sardegna si è rilevata una incidenza di materiali di recupero avvicicabile a quanto osservato nelle biblioteche della Penisola.

Relativamente all'Archivio di Stato di Cagliari, per l'importanza e la mole di materiale conservata, si ritiene di doversi soffermare sulla descrizione dei fondi di pertinenza di questo archivio in esso conservati, o depositati in altre sedi, o dispersi ²³.

²¹) Anche il progetto volto alla individuazione e regestazione di documenti di pertinenza ebraica presenti nell'Archivio Storico di Cagliari partì da considerazioni analoghe per la definizione dell'arco temporale da indagarsi per potere cogliere, per lo meno nel ventennio successivo all'espulsione. Un primo spoglio dei fondi portò allora all'individuazione di cinquanta documenti prodotti tra il 1332 e il 1512. G. Olla Repetto, *La Presenza ebraica in Sardegna attraverso una ricerca archivistica relativa ai secoli XIV-XV*, in *Italia Juudaica*, Atti del III Convegno internazionale cit., p. 192.

²²) Una tale sistematica esplorazione è stata resa possibile dalla disponibilità e cortesia dei direttori degli archivi, così come dei funzionari e dei commessi, che con competenza e sollecitudine hanno permesso una visione tanto rapida quanto efficace del materiale conservato, rendendo possibile lo svolgimento della ricerca nei termini previsti.

²³) Si desidera ringraziare la dott.ssa Marinella Ferrai Cocco Ortu, direttrice dell'Archivio di Stato di Cagliari, per la disponibilità con la quale ha permesso un accurato controllo dei

A Cagliari i documenti di carattere ufficiale cominciarono ad essere raccolti in virtù di una ordinanza del 21 dicembre 1332²⁴, atto attraverso il quale il governo aragonese istituiva un Archivio Generale²⁵. I documenti qui conservati, uniti a quanto depositato nell'Archivio delle Amministrazioni dei capi di Cagliari e del Lugodoro, creato in Cagliari nel 1359, confluirono nel Regio Archivio Patrimoniale istituito nel 1618 da Filippo III²⁶.

In tali antiche istituzioni origina l'attuale Archivio di Stato, nel quale non si ritrova tuttavia la ricchezza di documentazione che ci si potrebbe attendere, né una effettiva continuità cronologica nella datazione²⁷. Relativamente ai fondi tre-quattrocenteschi bisogna poi considerare come, a fronte della trascuratezza dell'archivio locale, molta documentazione sia depositata presso l'Archivio della Corona di Aragona di Barcellona²⁸, dove la maggior parte del materiale pertinente l'isola risulta raccolto nei fondi *Cancilleria*, *Audiencia* e *Real Patrimonio*. I primi due fondi risultano poco interessanti ai fini della presente ricerca, dal momento che si tratta di documenti prodotti in Spagna, e quindi non significativi per definire l'eventuale riutilizzo di materiali membranacei in Sardegna²⁹. Potrebbe invece risultare proficua la visione della serie *Mastro racional* del fondo

faldoni antichi e per la sollecitudine con la quale ha provveduto a fare distaccare la copertina sulla quale si intravedevano segni di scritte in caratteri ebraici.

²⁴) Archivio della Corona d'Aragona, f. *Real Cancilleria*, reg. 515; il documento è tuttavia consultabile in copia presso l'Archivio di Cagliari.

²⁵) La definizione «Archivio del razionale», pubblicata nella *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, viene attualmente segnalata dai funzionari dell'Archivio Storico di Cagliari come errata.

²⁶) Sulla vocazione fiscale della logica che presiedette alla formazione di questo archivio vd. G. Catani, *Alcune note sulle carte catalano-aragonesi conservate nell'archivio di Stato di Cagliari*, in A. Monteverde - G. Fois (a cura di), *Milites*, Atti del Convegno, Saggi e Contributi (Cagliari, 20-21 dicembre 1996), Cagliari, s.e., 1997, pp. 305-315, 305.

²⁷) Non si volle o poté ottenere a Cagliari una adeguata sollecitudine e continuità nel depositare i documenti, e si finì per non tutelare sufficientemente le carte custodite, di modo che molte di queste risultano oggi disperse. I riordinamenti per materia, che interessarono l'archivio a partire dal 1763, contribuirono poi a togliere i documenti presenti dalla sede originaria, facendo confluire per altro nelle medesime numerazioni documenti cessati e correnti, materiale relativo all'epoca spagnola e carte prodotte sotto il governo piemontese. Catani, *Alcune note sulle carte catalano-aragonesi* cit., pp. 305-315; G. Olla Repetto (a cura di), *Archivio di Stato di Cagliari*, in *Guida generale degli Archivi di Stato Italiani*, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Ufficio Centrale per i Beni Archivistici, Roma, 1981, I (A-E), pp. 731-766.

²⁸) Per il periodo successivo, che tuttavia non interessa in modo specifico la presente ricerca, andrebbero visitati anche gli archivi di Madrid e Simancas (Valladolid-Spagna). Una prima descrizione dei fondi barcellonesi riguardanti la Sardegna viene data in G. Olla Repetto (a cura di), *Saggio di fonti dell'Archivio della Corona de Aragon di Barcellona relative alla Sardegna aragonese (1323-1396), I: Gli anni 1326-1396*, Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali - Pubblicazioni degli Archivi di Stato - Fonti e Sussidi, VIII, 1975.

²⁹) Il fondo *Audiencia* raccoglie materiale di carattere giudiziario riguardante processi relativi al territorio sardo, ma comunque svoltisi nella Penisola Iberica; nel fondo *Cancilleria* le serie *Registres* e *Pergaminas* contengono atti prodotti in Spagna e poi inviati in Sardegna; solo nella serie *Cartas* si trovano materiali prodotti nell'isola, ovvero le risposte dei funzionari sardi ma, trattandosi appunto di lettere e quindi di carte sciolte, esulano comunque dalla ricerca in atto.

Real Patrimonio, dove sono raccolti i registri contabili che venivano inviati dalla Sardegna per essere sottoposti al controllo della ragioneria di stato³⁰. Una tale situazione dell'archivio implica che, per completare la ricerca dei materiali riutilizzati, sarebbe necessario controllare sistematicamente il materiale prodotto in Sardegna laddove esso è conservato, ovvero nei citati archivi spagnoli.

La disponibilità con la quale la direzione dell'Archivio di Stato di Cagliari ha permesso il controllo dei fondi antichi ha reso possibile ampliare l'arco temporale inizialmente proposto e di controllare attraverso saggi, oltre ai fondi risalenti ai secoli XIV-XVII, anche la documentazione notarile relativa al secolo XVIII³¹.

La documentazione notarile conservata si divide in due parti.

- 1) Le carte provenienti dagli archivi privati dei notai. Questo materiale è suddiviso in tappe di indizione, ovvero per località di esercizio, per notaio e infine per anno. I volumi sono stati dotati di una nuova rilegatura e copertina in anni recenti, tra la fine del XIX e l'inizio del XX secolo; come non si conserva memoria della data precisa di questo rifacimento, non si ha notizia in Archivio della sorte delle copertine originarie.
- 2) I documenti versati all'archivio a partire dal 1738, anno in cui venne istituito l'Ufficio del Registro e con esso l'obbligo fatto ai notai di versare copia degli atti rogati. La documentazione è raccolta in registri rilegati con pergamene lavorate in modo rustico e approssimativo – vale a dire spesse e ruvide – che nella maggior parte dei casi paiono essere state confezionate direttamente a questo scopo. Un saggio dei materiali, incoraggiato dal ritrovamento in questo fondo di spartiti antichi, ha dato conferma di un uso generalizzato di pergamena nuova nella fascicolazione dei registri. Le rare eccezioni, pur presenti, non hanno portato al reperimento di manoscritti ebraici.

L'uso di pergamene confezionate appositamente ad uso di copertina o contenitore di documenti è stato osservato in altri fondi spogliati e in altri archivi visitati, sia in città che in alcune località limitrofe.

Sono poi stati saggiati, con particolare attenzione alle pergamene e relativamente al materiale prodotto entro la fine del XVII secolo, i seguenti fondi: f. *Intendenza Generale*; f. *Reali udienze*; *Amministrazione delle torri*; *Regio Demanio e Feudi*.

³⁰) Il materiale qui contenuto risulta risalire prevalentemente al secolo XIV ed essere comunque anteriore al 1480, anno in cui fu creato uno specifico *Mastro Racional* di stanza in Sardegna. Nei decenni precedenti l'attribuzione di uno specifico Maestro per la Sardegna, infatti, furono inviati ispettori direttamente sull'isola dove però, probabilmente a causa della citata incuria con la quale venne sempre gestito l'Archivio Generale, non si ritrova a oggi alcuno dei registri contabili in questione. Catani pone poi l'accento su come il materiale fu disperso quasi immediatamente dopo la produzione: Catani, *Alcune note sulle carte catalano-aragonesi* cit., pp. 305-315, 307-308.

³¹) Un tale scrupolo nasce dal fatto che, in questo stesso Archivio Storico, sono stati da poco ritrovati alcuni frammenti membranacei contenenti testi di musica antica a copertura di fascicoli piuttosto recenti.

In tutti i casi si nota una prevalenza di coperture di carta e cartone, se pure rilegate e foggiate in modi differenti; le poche pergamene appaiono in gran parte, come già nel Notarile, appositamente confezionate all'uso, e comunque non vergate in caratteri ebraici.

Maggiore importanza ai fini dell'esplorazione rivestiva l'*Antico Archivio Regio*, dove si conservano le carte più antiche, spesso raccolte in miscellanee. Ed è in questo fondo, che per collocazione del materiale e mole è stato possibile visionare interamente e con cura, che è stata ritrovata la pergamena della quale si dà una prima analisi al punto 4.

4. *Il frammento*

Come per gli altri settori dell'Archivio di Stato, anche nel fondo *Antico Archivio Regio* si osserva una netta prevalenza di pergamene concepite sin dal principio come raccoglitori, a fronte di poche sulle quali è stata notata la presenza di scritte di varie dimensioni.

Tra queste, nella serie *Procurazione reale*³², il volume intitolato *Liber curiae Procurationis Regiae Sardiniae (1443-1448)*, composto da 253 carte, risultava essere stato ricoperto con una copertina di pergamena sulla quale potevano essere intraviste tre lettere dell'alfabeto ebraico *yod, mem, alef*, a formare la parola *yam* (mare). Il distacco della pergamena dal volume e il successivo restauro, al quale il laboratorio dell'Archivio di Stato ha immediatamente provveduto, hanno portato alla luce un certo numero di parole scritte in caratteri sia latini che ebraici nella parte interna della pergamena.

Da una delle scritte in caratteri ebraici si desume una data, il 1413.

Sia il testo ebraico che quello catalano si riferiscono ad Alghero, indicato come «luogo di Alghero», secondo una delle perifrasi con le quali la città veniva chiamata all'epoca³³.

La *aljama* di Alghero viveva in quegli anni un momento di espansione, che sarebbe risultato evidente nel 1438, quando fu ottenuto il permesso di ampliare la sinagoga e pochi anni dopo, nel 1455, quando si dovette procedere all'annessione del campo attiguo al cimitero. I maggiorenti della comunità, soprattutto la famiglia Carcassona, erano in stretto contatto con i rappresentanti reali, e la comunità tutta godette sin dal 1432 degli stessi diritti concessi dalla corona ai cristiani della città³⁴. È in questo contesto che più persone, alternando e confondendo catalano e latino, scrivendo in ebraico o copiandone i caratteri, hanno utilizzato la pergamena ritrovata nell'Archivio di Stato di Cagliari.

³²) Fondo *Antico Archivio Regio*, serie *Procurazione reale*, cartella 82 BC, fasc. 6.

³³) A proposito dell'etimologia del nome della città e sulla sua trasposizione grafica, così come della caduta e della permanenza del «vila», «loch» ecc. e dell'articolo vd. E. Blasco Ferrer, *Grammatica storica del Catalano e dei suoi dialetti con speciale riguardo all'Algherese*, Tübingen 1984, pp. 1-3.

³⁴) M. Latardi, *Gli ebrei in Alghero*, «Rassegna Mensile di Israel» 7 (1967), pp. 207-210; Perani, *Appunti per la storia degli ebrei* cit., pp. 120-122.

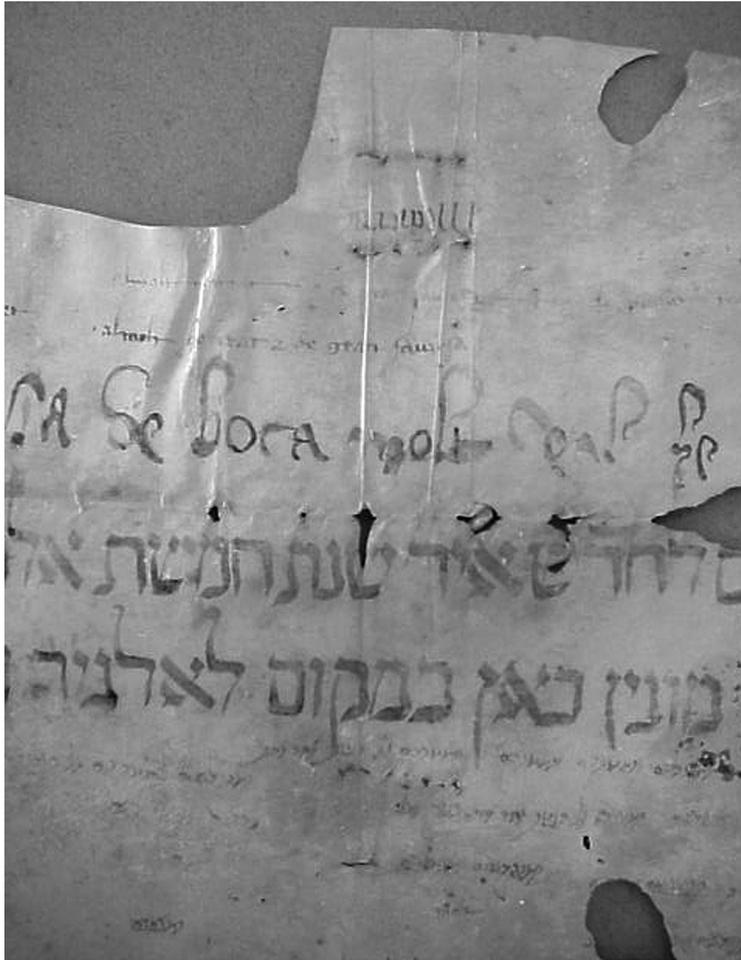


Fig. 1. - ASCa, Fondo Antico Archivio Regio, serie Procurazione reale, 82 BC, fasc. 6. Particolare della scritta superiore in caratteri ebraici, sopra la quale si scorge la frase in caratteri latini.

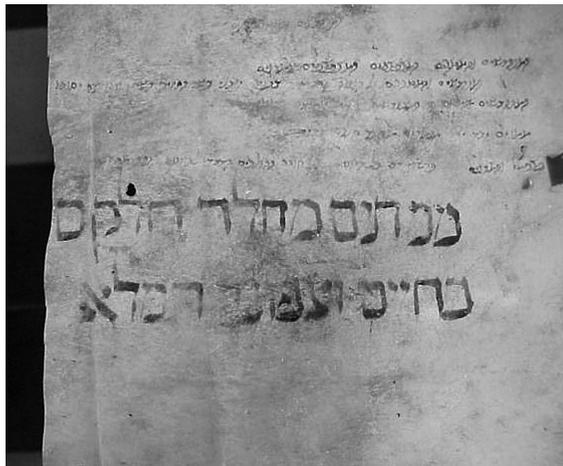


Fig. 2. - Ibidem. In basso: scritta che riporta parte del Salmo 17. In alto: prove di scrittura in corsivo ebraico.

4.1. *Le scritte in caratteri ebraici*

Si tratta di un bifolio di 240 × 480 mm, recante parole e frasi di senso compiuto e prove di scrittura, disposte sul supporto scrittoriale in un modo che fa pensare a una minuta per uno o più testi.

Si distinguono tre diverse grafie, tutte di tipo sefardita, di vari moduli e tipi.

In due casi, nelle parti in lettere capitali e in quelle in caratteri semi-corsivi minuti, si nota l'influsso italiano. In talune scritte piccole è evidente una tendenza arabizzante del tratto.

Nella parte superiore una scritta in caratteri capitali, alti circa un centimetro, riporta sicuramente la formula introduttiva di una *ketubà*, un contratto di matrimonio:

[- - -]t bshnym [- - -]wm lchdsh 'yr shnt chmsht 'lphym wm'h wtsb'ym
w'chd l[- - -]
lmmyn sb'nw mwnyn k'n bmqwm l'gyr dy mwtb' 'l kyph ym'

([be? beshabba]t besbenayim 'e[ser y]om lechodesh 'yar shenat chameshet
'alaphyym wume'ah wetish'ym we'echad l'[- - -] / leminiyan she'anwou
mwnyyn ke'an bemaqwom le'algiyr dey mwut'b'a 'al kyiph yam'a)

Sono qui indicati, secondo le modalità della tradizione ebraica, l'epoca e il luogo.

La data, computata secondo la tradizione ebraica a partire dalla creazione del mondo, è espressa con la formula «il giorno 12 del mese di yar, l'anno 5191, secondo il computo che noi computiamo qui in [†]». Vale a dire il 12 maggio del 1413.

Il luogo, indicato tradizionalmente con riferimento a un corso d'acqua, viene definito in base alla sua prossimità al mare: «sulle rive del mare al luogo di Alghero».

In basso a sinistra un'altra scritta disposta su due righe, in caratteri capitali leggermente più piccoli dei precedenti, riporta parte del versetto 14 del Salmo 17, la cosiddetta *Preghiera di David*:

mmthy mmchld chlqm bchyym wtzpynk thml'

(Mim^ethiym mecheled ch'lqam bachayyym utz^efyon^eka th^emalle')

[...] dagli uomini che non si interessano che di questo mondo e che tutto ciò che li interessa è questa vita, a cui Tu riempi [...].³⁵

³⁵ Trad. di Emanuele Artom in D. Disegni (a cura di), *Bibbia ebraica, Agiografi*, Firenze, Giuntina, 1995.

4.2. *Le scritte in caratteri latini*

Il testo in caratteri latini si trova nella parte interna della pergamena, principalmente nella parte in alto a sinistra, al di sopra delle scritte in caratteri ebraici. Si rinvengono una commistione di termini catalani e latini, non scevri gli uni e gli altri da errori. La scrittura corrisponde agli usi della prima metà del secolo XV.

Vi si riconosce un verso in forma di emistichio:

*Al molt nici / ple de gran vici
moncar escolanet / lo molt horat Netanet
greu molt trafeger / en lo loc de l'Alger.*³⁶

Senza che vi sia dubbio sulla lettura delle parole *nici* e *vici* rimane oscuro il loro significato. La parola *greu* si presterebbe anche alla lettura *gueu* che, se interpretato come errore di ipercorrettivismo rispetto alla diffusa tendenza a trascrivere la «g» palatale sarda con «j», corrispondente grafico catalano, riporterebbe alla parola *jueu*.

Si tratterebbe di prove di scrittura per una intestazione all'indirizzo di un notevole, al quale lo scrivente si rivolge come a un proprio allievo (*escolanet*).

In altri punti sono leggibili le parole:

Al molt honrat e de gran familia

e

Al molt honrat [- -] procurador real de la ila cerdenia

Lateralmente compare la scritta: *Cortesia de boca molt valor*, frase che potrebbe richiamare il proverbio *Cortesia de boca, val molt e poc costa*³⁷.

Infine, nel frammento stralciato lungo la piega della rilegatura si legge:

Medicina duas partes di[v]iditur

La parola *medicina* viene ripetuta anche nella parte superiore della pergamena in caratteri più grandi.

In varie parti del bifolio compaiono disegni che richiamano i tabelloni dei notai.

³⁶) Devo la conferma della mia trascrizione epigrafica alla prof.ssa Milagros Càrcel Orti, dell'Università de València, che desidero qui ringraziare.

³⁷) A.M. Alcover - F. de B. Mill, *Diccionari Català-Valencià-Baleà*, Palma de Mallorca, 1993, s.v. *cortesia*, opera che prende in considerazione tra le altre l'area di diffusione algherese della lingua catalana.

5. Segnalazioni

Come accennato, si ritiene opportuno segnalare due ritrovamenti che non sono ancora stati resi disponibili all'attenzione degli specialisti³⁸.

Si tratta di un'epigrafe ritrovata ad Alghero e oggi posseduta da un privato e di un frammento membranaceo risalente al XIII secolo.

Sull'epigrafe, che si articola su quattro righe, si legge

<i>bqdš</i>	(<i>ba-qadosh</i>)	il santo
<i>r. šmw'l</i>	(<i>r[abbi] Shemuel</i>)	rabbino Shemuel
<i>bsrdy</i>	(<i>ba-sardy</i>)	sardo
<i>n.b.t.</i>	<i>n[afsho] b[aruch] t[nazeab]</i>	la sua anima benedetta possa riposare in pace

L'analisi epigrafica permette di far risalire il reperto alla fine del XIV secolo³⁹.

La seconda segnalazione riguarda un frammento di pergamena rinvenuto nel 1988 nella Biblioteca della Diocesi di Ogliastra dal vescovo di Lanusei Antioco Piseddu, ora presidente della Consulta Regionale per i Beni Culturali Ecclesiastici della Sardegna. Il ritrovamento è stato oggetto di una pubblicazione nel giornale della diocesi⁴⁰. Data la limitata diffusione della pubblicazione si ritiene opportuno segnalare l'esistenza in sede accademica. Si tratta di un frammento di pergamena ritrovato nel dorso di un volume di Giovanni Crisostomo stampato ad Anversa nel 1542, volume già appartenuto a Monserrati Rossellò, giudice della Reale Udienza che giunse a raccogliere una ricca biblioteca e importanti manoscritti quali ad esempio il *De Rebus Sardois* e la *Corographia Sardiniae* di Giovanni Francesco Fara.

Sul frammento, vergato su entrambi i lati, sono leggibili scritte in latino in caratteri gotici usati in grafia del tipo della «littera bononiensis», databile al principio del XIII secolo. La parte in ebraico è in scrittura quadrata sefardita vocalizzata. In una delle facciate si rileva la presenza di trentasei righe di scrittura, solo dodici delle quali leggibili. La scritta in lettere ebraiche riporta il seguente testo:

Nello stesso modo direte: ecco co(si) [...] il quale ha definito il verso [...] perciò sono stati chiamati uomini dell'ass(emblea) in quanto videro gli scribi tutte le lettere [...]

Le scritte in caratteri latini sono leggibili solo in modo frammentario. Alla riga 1: *Item mala id est*; alla riga 6: *omnes quae sunt in lege ...*; alla riga 8: *timore proximitatis ...*; alla riga 12: *re ac taliter corrumpere*.

³⁸) Colgo l'occasione per ringraziare per la cortesia e la disponibilità il dott. Antonio Piras, direttore della Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna, al quale devo la segnalazione di questi due documenti.

³⁹) Devo l'interpretazione e la traduzione dell'epigrafe a monsignor Pierfrancesco Fumagalli, dottore dell'Ambrosiana, che desidero in questa sede ringraziare.

⁴⁰) Lo stesso A. Piseddu nel 1994 pubblicò sul giornale della locale diocesi una prima segnalazione del documento accompagnata dall'analisi del dott. Giovanni Deiana, della Pontificia Università Gregoriana di Roma: A. Piseddu, *Un prezioso frammento pergameneo del 1200*, «L'Ogliastra. Periodico mensile diocesano», anno XIII, 1 (gennaio 1994), p. 3.

L'altro lato presenta trentadue righe di scrittura nelle quali le scritte in ebraico appaiono inframmezzate da scritte in latino. Lo stato della pergamena, in più punti fortemente abrasa, permette di riconoscere nella prima parte il testo del cap. 9, v. 24 e ss. del *Libro di Daniele*, dove viene riportata la *Profezia delle Settanta Settimane*. Il testo latino, se pure fortemente lacunoso, viene interpretato dagli studiosi come il tentativo di confrontare gli anni indicati dalla profezia con gli avvenimenti cui essa si riferisce. Nelle ultime quindici righe il testo ebraico fa accenno ai giganti; alla riga 28 è stata individuata la citazione del *Libro dei Proverbi*, cap. 9, v. 18.

Ai fini della presente ricerca è necessario considerare che si tratta di un testo non prodotto in loco ma proveniente dai Paesi Bassi; tramandato secondo le modalità e la cronologia osservate in aree meno periferiche, venne utilizzato come materiale di reimpiego all'epoca dell'avvento della stampa. Il frammento è ora esposto al Museo Diocesano di Ogliastra.

6. *Considerazioni conclusive*

Si sono voluti offrire all'attenzione degli studiosi, oltre a un frammento ancora ignoto e ad alcune segnalazioni, indicazioni per la prosecuzione sistematica della ricerca di testimonianze ebraiche nella regione Sardegna.

Spogliati alcuni dei maggiori archivi e biblioteche di Cagliari, Alghero e Oristano, nella medesima area sarebbe necessario visionare in modo puntuale quanto meno la collezione di incunaboli e cinquecentine conservati presso la Biblioteca Universitaria di Cagliari ⁴¹.

Non è stato infine possibile consultare, in quanto non ancora terminato, l'inventario di tutti le pergamene sarde, in corso di realizzazione ad opera degli archivisti della Soprintendenza Archivistica per la Sardegna; a questo strumento, che dovrebbe essere pubblicato su supporto informatico, sarà assolutamente necessario riferirsi per la prosecuzione della ricerca relativa a questa regione.

CRISTINA GUERINI ROCCO
crisguerinirocco@tiscali.it

LUCIA MASOTTI
masotti@spbo.unibo.it

⁴¹) Al momento della ricerca, per motivi logistici e di disponibilità di personale, non è stato possibile prendere visione dell'insieme del materiale ma solo di pochi volumi ogni giorno.